



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Il Museo Archeologico Comunale “Ferruccio Barreca”

Nel 1956 ebbero inizio a Sant’Antioco, l’antica *Sulky*, le campagne di scavo nell’area del *tofet* e della necropoli ipogeica. Gli scavi erano condotti dall’allora Soprintendente alle Antichità di Cagliari, Gennaro Pesce¹ (fig. 1) e dall’Ispettore Ferruccio Barreca² (fig. 2) in collaborazione con l’assistente principale Peppino Lai.



Fig. 1 - Gennaro Pesce in un’immagine del 1942 (particolare da http://it.wikipedia.org/wiki/File:Sassari_-_Menhir_di_Monte_d%27Accoddi,_1942.jpg)



Fig. 2 - Un’immagine di Ferruccio Barreca al lavoro (da BARTOLONI 2007, p. 5, fig. 1)

¹ **Gennaro Pesce** nacque a Napoli nel 1902. Fu il primo soprintendente che indagò le antiche città sarde di Tharros e Nora portando alla luce interi quartieri. Dopo avere passato qualche anno tra varie Soprintendenze italiane (Napoli, Avellino e Benevento, Reggio Calabria e Piemonte), nel 1938 venne trasferito in Sardegna. Qui compì numerose ricerche e studi e dopo avere dato nuova vita alla Soprintendenza alla fine della guerra, dal 1950 al 1967 ebbe incarichi di docenza presso l’Università di Cagliari. Morì a Cagliari nel 1984.

² **Ferruccio Barreca** nacque a Roma nel 1923. Dopo aver studiato a “La Sapienza” dove si laureò, divenne presto Ispettore Archeologo e dopo una breve tappa in Sicilia, venne destinato alla Soprintendenza alle Antichità di Cagliari. Nel 1967 venne nominato Soprintendente archeologo e subito seguì le orme di G. Pesce, dando impulso alle ricerche sull’archeologia fenicio-punica in Sardegna. Fu attivo sia in Italia che all’estero. Morì nel 1986.

I cospicui rinvenimenti resero necessario trovare un'adeguata sistemazione ai reperti *in loco*, a causa della distanza con il capoluogo cagliaritano e della mancanza di spazi adeguati all'interno del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. La Soprintendenza si trovò così costretta a creare a Sant'Antioco un deposito, seppur temporaneo, per ospitare la maggior parte dei reperti³. Nello stesso periodo, nell'area adiacente al settore della necropoli chiamato *Is Pirixeddus* (ossia "le piccole pozze"), era stata iniziata la costruzione di tre palazzine a due piani che dovevano sorgere nella zona che all'epoca era l'immediata periferia nord-occidentale del paese, più o meno tra la basilica dedicata a Sant'Antioco e il forte sabauda *Su Pisu*. Mentre i lavori procedevano, conclusa la costruzione del primo edificio e iniziata quella degli altri, i funzionari della Soprintendenza osservarono, tra le trincee di fondazione, tracce di antiche strutture⁴. Questo portò dapprima a un immediato arresto dei lavori, e poi alla definitiva sospensione degli stessi con relativo spostamento dei cantieri in un'altra area; i due appartamenti al secondo piano della palazzina che era stata già costruita, in tutto circa 150 metri quadrati, venne concessa in uso dal Comune come deposito transitorio dei reperti, andando così a costituire il primissimo nucleo del futuro Museo Archeologico Comunale⁵. F. Barreca volle che almeno una parte dei materiali rinvenuti in quegli anni potesse essere esposta e resa fruibile al pubblico, creando così un piccolo *antiquarium* che già dai primi anni '60 era inserito nelle guide turistiche della Sardegna⁶.

Intorno alla metà degli Anni Ottanta del secolo scorso, i reperti contenuti nel deposito temporaneo vennero in parte collocati in una esposizione provvisoria allestita in un locale al pian terreno del Monte Granatico⁷ del paese, che venne appositamente restaurato. Nel frattempo, agli inizi degli Anni Settanta del secolo scorso, venne progettato il nuovo Museo e, nel 1973, fu edificata la struttura in un'area accanto al *tofet*, grazie ai fondi messi a disposizione dall'allora Cassa del Mezzogiorno. Dopo varie vicissitudini e numerosi passaggi dell'edificio da un ente all'altro, verso la metà degli Anni Novanta del secolo scorso,

³ BARTOLONI 2007, p. 7.

⁴ Le strutture rinvenute, in parte riguardavano antiche fortificazioni puniche, in parte erano forse relative a un grande santuario di età romana repubblicana.

⁵ BARTOLONI 2007, p. 8.

⁶ TRONCHETTI 1989, pp. 30-31.

⁷ L'edificio, situato nel centro storico del comune di Sant'Antioco, fu edificato nel 1820.

questo venne acquisito dall'Amministrazione Comunale la quale riuscì, tramite i fondi messi a disposizione dalla Regione Autonoma della Sardegna, a ultimare i lavori di completamento dell'edificio che finalmente, dopo essere stato allestito a cura e sotto la supervisione di Piero Bartoloni, poté essere inaugurato alla fine del 2005⁸ (fig. 3). Il Museo è intitolato a F. Barreca, che fu il creatore del suo primissimo nucleo. I cospicui rinvenimenti resero necessario trovare un'adeguata sistemazione ai reperti *in loco*, a causa della distanza con il capoluogo cagliaritano e della mancanza di spazi adeguati all'interno del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. La Soprintendenza si trovò così costretta a creare a Sant'Antioco un deposito, seppur temporaneo, per ospitare la maggior parte dei reperti⁹. Nello stesso periodo, nell'area adiacente al settore della necropoli chiamato *Is Pirixeddus* (ossia "le piccole pozze"), era stata iniziata la costruzione di tre palazzine a due piani che dovevano sorgere nella zona che all'epoca era l'immediata periferia nord-occidentale del paese, più o meno tra la basilica dedicata a Sant'Antioco e il forte sabaudo *Su Pisu*. Mentre i lavori procedevano, conclusa la costruzione del primo edificio e iniziata quella degli altri, i funzionari della Soprintendenza osservarono, tra le trincee di fondazione, tracce di antiche strutture¹⁰. Questo portò dapprima a un immediato arresto dei lavori, e poi alla definitiva sospensione degli stessi con relativo spostamento dei cantieri in un'altra area; i due appartamenti al secondo piano della palazzina che era stata già costruita, in tutto circa 150 metri quadrati, venne concessa in uso dal Comune come deposito transitorio dei reperti, andando così a costituire il primissimo nucleo del futuro Museo Archeologico Comunale¹¹. F. Barreca volle che almeno una parte dei materiali rinvenuti in quegli anni potesse essere esposta e resa fruibile al pubblico, creando così un piccolo *antiquarium* che già dai primi anni '60 era inserito nelle guide turistiche della Sardegna¹².

Intorno alla metà degli Anni Ottanta del secolo scorso, i reperti contenuti nel deposito temporaneo vennero in parte collocati in una esposizione provvisoria allestita in un locale

⁸ BARTOLONI 2007, p. 8.

⁹ BARTOLONI 2007, p. 7.

¹⁰ Le strutture rinvenute, in parte riguardavano antiche fortificazioni puniche, in parte erano forse relative a un grande santuario di età romana repubblicana.

¹¹ BARTOLONI 2007, p. 8.

¹² TRONCHETTI 1989, pp. 30-31.

al pian terreno del Monte Granatico¹³ del paese, che venne appositamente restaurato. Nel frattempo, agli inizi degli Anni Settanta del secolo scorso, venne progettato il nuovo Museo e, nel 1973, fu edificata la struttura in un'area accanto al *tofet*, grazie ai fondi messi a disposizione dall'allora Cassa del Mezzogiorno. Dopo varie vicissitudini e numerosi passaggi dell'edificio da un ente all'altro, verso la metà degli Anni Novanta del secolo scorso, questo venne acquisito dall'Amministrazione Comunale la quale riuscì, tramite i fondi messi a disposizione dalla Regione Autonoma della Sardegna, a ultimare i lavori di completamento dell'edificio che finalmente, dopo essere stato allestito a cura e sotto la supervisione di Piero Bartoloni, poté essere inaugurato alla fine del 2005¹⁴ (fig. 3). Il Museo è intitolato a F. Barreca, che fu il creatore del suo primissimo nucleo.



Fig. 3 - Esterno dell'attuale Museo Archeologico Comunale di Sant'Antioco
(da <http://www.tharros.info/sites/Sulki/Sulki001a.jpg>).

¹³ L'edificio, situato nel centro storico del comune di Sant'Antioco, fu edificato nel 1820.

¹⁴ BARTOLONI 2007, p. 8.

L'attuale Museo si articola in quattro sale, delle quali la prima introduce alle civiltà che si sono succedute nell'isola di Sant'Antioco ed è in parte dedicata alle origini dell'insediamento umano a partire dalla preistoria e dalla protostoria¹⁵. Dalla seconda alla quarta sala l'esposizione riguarda i rinvenimenti effettuati sostanzialmente nell'area della necropoli e del *tofet*, arricchite da pannelli esplicativi e plastici ricostruttivi (fig. 4). Di grande interesse è il video che ricostruisce il sarcofago ligneo della tomba n.11.

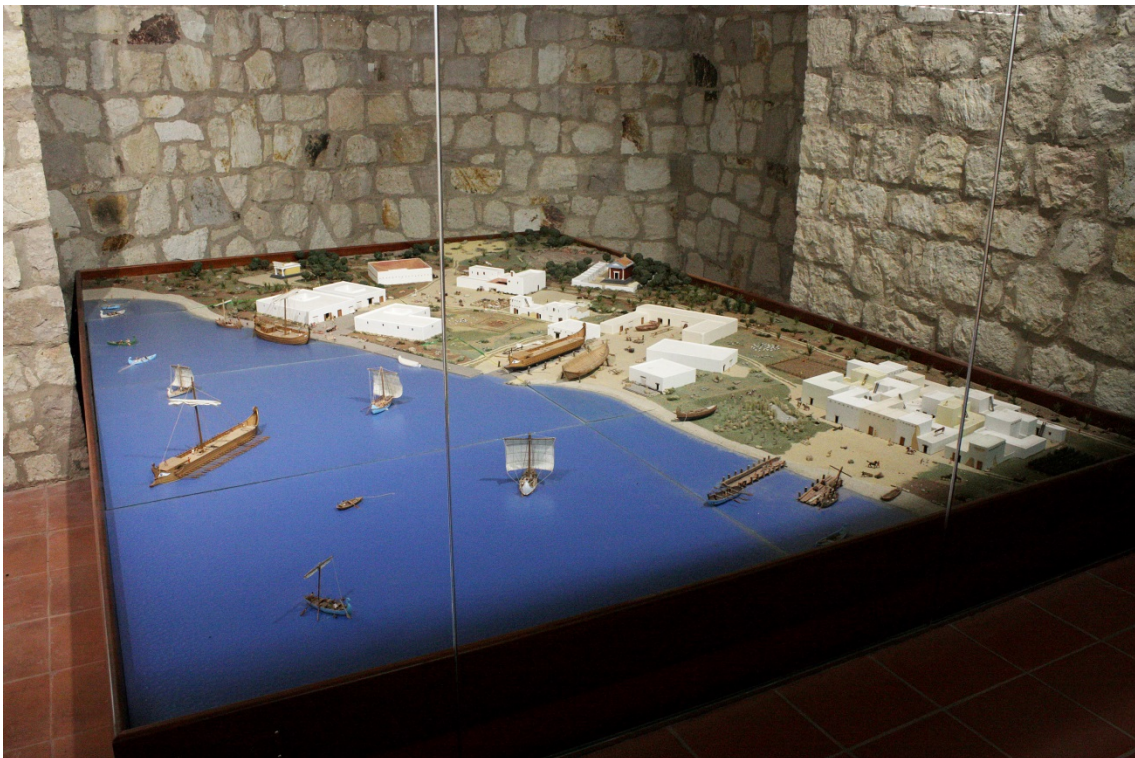


Fig. 4 - Uno dei plastici con la ricostruzione del porto dell'antica *Sulky* (foto di M. Murgia)

Il Museo si raggiunge percorrendo la Strada Statale 126 fino all'ingresso del paese. Una volta superato il ponte che congiunge l'isola del Sulcis con l'Isola maggiore, si gira verso destra e si percorre tutto il lungomare, lasciandosi il centro urbano sulla sinistra, fino a una curva a gomito, in prossimità dei cantieri nautici. Si svolta obbligatoriamente a sinistra e si percorre tutto il rettilineo che conduce direttamente al piazzale antistante il Museo¹⁶ (fig. 5).

¹⁵ BARTOLONI 2007, p. 66.

¹⁶ BARTOLONI 2007, pp. 63-64.

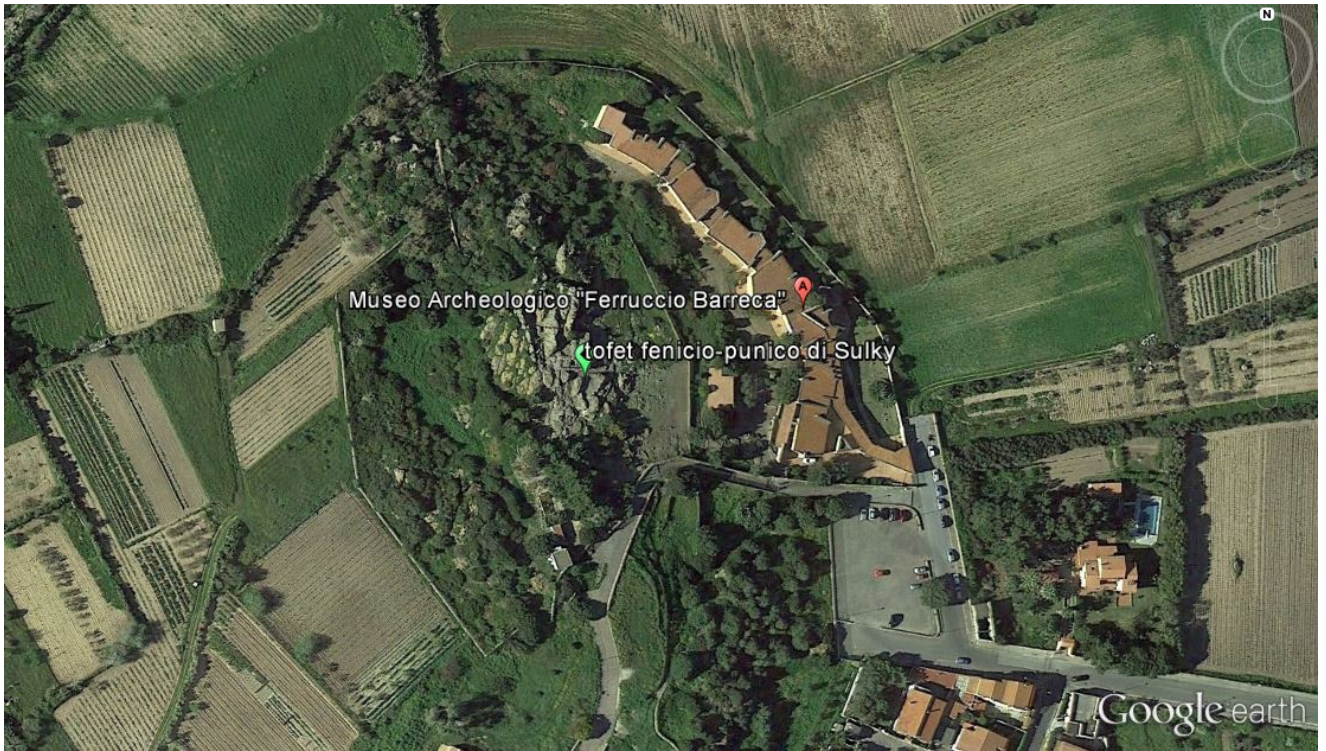


Fig. 5 - Il Museo Archeologico visto dall'alto.
A sinistra dell'edificio, il *tofet* (da Google Earth).

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olianas

■ Abbreviazioni bibliografiche

BARTOLONI 2007 P. BARTOLONI, *Il museo archeologico comunale "F. Barreca" di Sant'Antioco*, Sassari 2007

TRONCHETTI 1989 C. TRONCHETTI, *S. Antioco*, SASSARI 1989.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a